

# OMEOPATIA, TRA MERCATO E COMUNICAZIONE

Intervista a Silvia Nencioni



**Nel corso degli ultimi anni, in Francia, abbiamo assistito ad una riduzione del rimborso statale sui medicinali omeopatici, fino ad arrivare alla non rimborsabilità. Discutendo di questi accadimenti con Silvia Nencioni, amministratore delegato di Boiron Italia, abbiamo voluto allargare lo sguardo sulla salute del mercato omeopatico nel nostro Paese.**



di **Alessandro Fornaro**,  
giornalista e farmacista



**S**ilvia Nencioni, in un anno davvero difficile come è stato il 2020, è arrivata da oltralpe la notizia che la Francia ha sospeso la rimborsabilità dei medicinali omeopatici. Come commenta questa decisione? E quali scenari si aprono?

Quando si parla di rimborsabilità, sia che si tratti di medicinali, sia che si faccia riferimento

a prestazioni sanitarie di altro tipo, non si può prescindere dalla disponibilità delle risorse con le quali ogni Paese deve fare i conti.

Per fare un'analisi accurata, occorrerebbe quindi entrare nei dettagli della situazione francese e valutare aspetti di ordine socioeconomico che sono lontani da noi.

Se vogliamo invece fare un ragionamento più allargato e decontestualizzato, dobbiamo dire che, quando viene tolta la rimborsabilità ad un medicinale, questo ha anche a che fare con aspetti culturali.

Mi spiego meglio: circa un anno e mezzo fa, quando è stata sollevata la questione, un'indagine aveva rivelato che circa il 74% dei francesi era contrario al fatto che i medicinali omeopatici non venissero più rimborsati. Del resto, questo dato è facilmente comprensibile, se si pensa che il 77% della popolazione utilizzava come consuetudine l'omeopatia. Detto questo, per rispondere alla domanda sui possibili scenari che si possono aprire in Francia, dobbiamo anche prendere in considerazione il fatto che, generalmente, chi usa l'omeopatia lo fa in maniera complementare ad altre terapie. Questo fa sì che le riflessioni economiche dello Stato francese che, chiaramente, ha privilegiato terapie farmacologiche salvavita e ha deciso di escludere dalla rimborsabilità gli omeopatici, non dovrebbero avere grandi ricadute sull'utilizzo della medicina omeopatica tra la popolazione francese.

**Di certo, decisioni di questo tipo scaturiscono da argomentazioni di carattere economico e sociale. Ma non escludono considerazioni scientifiche. A suo avviso, quanto ha inciso la solidità delle evidenze scientifiche a supporto dell'omeopatia in questa decisione?**

Il tema della scientificità delle prove è stato effettivamente un argomento preso in esame nella decisione. È comunque molto difficile valutare la terapia omeopatica nella sua completezza. Una cosa è valutare un singolo principio attivo e deciderne il regime di rimborsabilità. Altra questione è riuscire a valutare l'impatto di una scelta che riguarda l'intero comparto della medicina omeopatica nel suo insieme.

Partendo da questo presupposto, sono comunque state fatte delle riflessioni che hanno riguardato l'annosa questione di valutare con gli occhi della medicina basata sulle evidenze una terapia, come quella omeopatica, che risponde ad altri parametri e che, come ben sappiamo, ha valenze differenti. Per esempio, la scelta della terapia è fortemente individualizzata.

Detto questo, gli studi di letteratura sull'omeopatia ci sono e sono facilmente consultabili nelle banche dati.

In definitiva, quella francese è stata una decisione che ha preso in considerazione molti parametri, tra i quali anche quelli delle evidenze. Ma sarebbe sbagliato pensare che l'omeopatia è stata declassata per carenza di prove scientifiche anche perché è ormai sdoganato il fatto che la ricerca esiste ed è solida anche nel campo dell'omeopatia. Se poi ci chiediamo se la ricerca è sufficiente o se è esaustiva, la risposta è che ci sono ancora moltissimi ambiti da approfondire.

**In effetti, gli omeopatici sono presenti in tutto il mercato a livello europeo come farmaci e sono registrati seguendo criteri che riguardano caratteristiche di sicurezza, affidabilità e clinica. Di questo bisogna sempre tenere conto. Venendo al mercato italiano, la decisione francese ha avuto qualche ripercussione tra i medici prescrittori o tra i colleghi farmacisti in termini di fiducia? Avete avuto dei riscontri in questi senso?**

Devo dirle che da parte di medici e farmacisti non siamo stati sollecitati sulla questione. Questo, molto probabilmente, per il fatto stesso che in Italia la questione della rimborsabilità per l'omeopatia non è mai stata oggetto di discussione. Del resto va anche detto che in Francia erano rimborsati solo i medicinali omeopatici equivalenti, come i granuli e i tubi dose, e non le specialità che, anche oltralpe, sono considerate Otc.

**Veniamo allora all'Italia e alle specialità omeopatiche di automedicazione. Che dati avete riscontrato nel corso di questo anno difficile un po' per tutti?**

Sappiamo tutti come le sindromi influenzali siano state pressoché inesistenti in questa stagione invernale.

In generale, quindi, ne ha risentito il mercato dell'intero comparto dei sintomatici per l'influenza, come, per esempio i medicinali per la tosse. Al contrario, il mercato del comparto riferito all'immunità ha avuto una crescita consistente e, nell'insieme, almeno per quanto ci riguarda, le perdite sono quasi state bilanciate.

### IL FARMACISTA CHE VEDE NELL'OMEOPATIA UN SETTORE CHE OFFRE INTERESSANTI SOLUZIONI PER LA SALUTE, HA UN ELEMENTO IN PIÙ PER CONSOLIDARE LA RELAZIONE CON I PROPRI INTERLOCUTORI

Riferendoci ai dati complessivi dell'automedicazione in farmacia, il mercato ha fatto registrare la perdita del 2% che, visto il periodo, non è certo un cattivo risultato.

Riferendoci solo al mercato omeopatico, il calo è stato del 6%. La differenza tra questi due dati risiede nel fatto che per le aziende del comparto, lo scorso anno è stato il primo in cui diverse referenze sono uscite dal mercato, a seguito dell'iter regolatorio degli omeopatici.

Di fatto, in questi anni non sono stati presentati dossier di registrazione per tutti i medicinali omeopatici che erano in commercio.

Inoltre, alcuni medicinali, laddove c'erano le caratteristiche necessarie, sono diventati integratori. Questo insieme di cose ha chiaramente avuto delle ripercussioni in termini di mercato per le aziende di omeopatia e i minori risultati rispetto all'intero settore degli Otc risente di questa situazione particolare che si è venuta a creare. Tornando al mercato in generale, hanno fatto registrare ottimi risultati anche altri comparti come quello del sonno. Questi dati fanno riferimento al sell-out della farmacia.

**Il rapporto tra farmacia e omeopatia è certamente consolidato. Capita, tuttavia, di assistere a polemiche, che in genere divampano sui social all'interno dei gruppi professionali, che vedono come oggetto l'efficacia dell'omeopatia. Personalmente, ritengo che siano dibattiti di cattivo gusto, che talvolta nuociono all'immagine dell'intera categoria. Mi spiego meglio.**

**Mettere in dubbio l'efficacia di prodotti che si vendono è quantomeno paradossale. Se i farmacisti non sono i primi a credere nei medicinali che dispensano, come si può risultare credibili all'esterno?**

**Ma le voglio girare la domanda.**

**Come si fa ad essere credibili quando si è i primi a non credere nell'efficacia di ciò che si vende?**

Sono assolutamente d'accordo.

Fortunatamente, la maggior parte dei farmacisti non la pensa in questo modo, tanto è vero che ai nostri incontri formativi partecipano sempre diverse centinaia di farmacisti, e le garantisco che questi incontri sono sempre più richiesti. Ma concordo sul fatto che, qualora non ci sia un'adesione con ciò che si propone in farmacia, la credibilità di un professionista viene a cadere agli occhi dei pazienti.

Personalmente ritengo che in questi casi la competenza in omeopatia faccia la differenza. E quando un farmacista acquisisce tale competenza, ha certamente uno strumento in più per consolidare la relazione coi propri interlocutori. Lo conferma anche una recente indagine Doxa Pharma, l'omeopatia è per definizione un approccio terapeutico che valorizza la relazione perché si basa sulla personalizzazione della terapia e consente al farmacista di fare qualche domanda in più e conoscere meglio chi ha di fronte.

In questo momento poi, nel quale anche i farmaci sono facilmente accessibili online, talvolta anche a prezzi più convenienti, se da cliente ho bisogno di un consiglio, andrò da quel professionista con cui ho un rapporto di fiducia perché ha saputo propormi il medicinale più adatto per il mio problema di salute.

Ecco, in conclusione ci tengo a ribadire che la medicina è fatta di più opportunità terapeutiche da scegliere in base alla situazione: gli approcci non si escludono, ma sono complementari e ciascuno di essi può offrire ottime opportunità per la salute dei pazienti.